

N. 9  
2012



TASSE PERCORSO  
(Tassa riscossione)  
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 51° N. 9 - NOVEMBRE 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

# Riparazione Eucaristica

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: franconardi@aler.com

## GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli  
Luciano Sdruscia  
Fabrizio Camilletti  
Ugo Riccobelli  
Maria Teresa Eusebi

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
C.C.P.: 322602  
INTERNET: www.aler.com  
E-MAIL: info@aler.com

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il 17/09/2012  
Il numero di ottobre  
è stato spedito il 25/09/2012  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## CONTRIBUTO 2012

Per l'Italia e l'estero: € 15,00  
Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 51°  
N. 9 novembre 2012

## In questo numero

- 3** Pro Fidelibus Defunctis.
- 8** La preghiera della Chiesa.
- 13** "La Santa Casa collocata sopra una strada".
- 16** Cammino di perfezione/13. L'umiltà del cuore e della vita.
- 21** Spolverare la fede!!
- 25** Adorazione Eucaristica: L'Eucaristia e... la missione.
- 34** Luci sull'Eucaristia/4 Il dramma della nostra vita.
- 38** Santi Eucaristici/36. A proposito di Santa Giovanna D'Arco (1412-1431). Lettera di un sacerdote francese ai suoi lettori italiani.



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

Santa Veronica Giuliani  
SERAFINA DI AMORE VERSO GESÙ IN SACRAMENTO

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

# Pro Fidelibus Defunctis

Luciano Sdruscia\*

**C**on queste parole il Santo Padre Benedetto XVI invita tutti a pregare per i fedeli defunti, prima di impartire la benedizione solenne alla recita dell'Angelus, la domenica o in altre particolari occasioni. È quello che ciascuno di noi fa ogni giorno per i propri defunti ed è bello e doveroso raccomandare alla misericordia del Signore tutti quei defunti per i quali non prega mai nessuno e quindi sono i più dimenticati.

Questo culto è maggiormente vivo e praticato nel mese di novembre, che stiamo appunto vivendo. Un mese intero che la nostra fede e la pietà cristiana ci fa passare ancor più vicino ai nostri cari i quali, lasciata la terra, vivono in Dio.

È un modo quindi per ricordare e rinsaldare il legame di solidarietà che esiste tra chi - come noi - è ancora pellegrino sulla terra e chi ci ha preceduti nella vita eterna.

**Un mese intero allora in cui devono essere più numerose e sentite le preghiere di suffragio per tutti i defunti, indistintamente.**

Nello stesso tempo però dobbiamo anche considerare che i giorni, i mesi, gli anni, contano relativamente. Tutti dobbiamo essere sempre pronti alla chia-

mata del Signore e di conseguenza tutti dobbiamo lavorare instancabilmente, con le forze vive dell'anima e la ricchezza vitale della fede, per raggiungere quello che il Signore vuole per ciascuno di noi: il Paradiso.

**“Purtroppo la vita - ci ricordava Papa Giovanni XXIII - ha le sue stagioni che si susseguono e passano inesorabilmente; in gioventù si è forti e impetuosi, poi aumentano gli anni e crescono gli incomodi. Sono le miserie della vita che costituiscono un grande insegnamento. Il Signore vuol farci comprendere che malgrado le malattie del corpo, lo spirito deve conservarsi alacre e vigile, per acquistare tutti i meriti per la vita eterna”.**

Certo la morte rimane sempre una realtà drammatica e forse anche terribile, ma Gesù ci dice che il nostro cuore non deve essere turbato e che dobbiamo avere tanta fede in Dio e anche in Lui.

Le guerre, le stragi, le crudeltà, le vendette, gli egoismi, gli spettacoli e le cronache televisive, hanno reso insensibili molti cuori. Non si fa più caso alla morte e si preferisce non pensarci, vivendo da spensierati e godendosi la vita il più possibile. *Non può essere questa la condotta del cristiano per il quale la chiave di salvezza sarà sempre la fede e la perseveranza nella preghiera.* Quello della fede è un tema essenziale e attuale. Infatti da pochi giorni, e precisamente l'11 ottobre scorso, è iniziato l'**Anno della Fede**, indetto da Papa Benedetto XVI, in corrispondenza del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Già dalla fine di agosto (26-31 agosto) si è svolta a Loreto la decima settimana nazionale di formazione e spiritualità, promossa dall'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, dal tema: **“Fede, Parola, Missione.**

**Ho creduto perciò ho parlato”.** Lo scopo di tale settimana

era appunto quello di dare un contributo di preghiera e pastorale a questo Anno della Fede, e quindi alla nuova evangelizzazione, ritenendo che ci sia una forte connessione, come dice chiaramente il titolo, tra fede, parola e missione. Infatti, se la fede c'è, non può che farsi parola e annuncio. Questa era stata anche l'intuizione del Beato Giovanni Paolo II, il quale affermava che **“La fede si rafforza donandola. Se la doni, vuol dire che c'è. Se invece rimane chiusa in te stesso, vuol dire che è una fede fragile e che ha bisogno di essere rafforzata”.**

**Il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto la porta come immagine per iniziare questo importante anno. È la porta infatti che consente di entrare nell'intimità familiare della casa e nello spazio segreto del cuore. Attraverso la porta possiamo uscire per compiere le nostre attività e relazionarci con il mondo esterno. Profonde riflessioni ha detta-**





to in tal senso *Mons. Domenico Cangian*, Vescovo di Città di Castello, che vi trascrivo quasi integralmente.

**“Più volte al giorno, afferma Mons.Cangian, noi entriamo ed usciamo dalla porta di casa, aprendola e chiudendola. È un passaggio obbligato della nostra vita quotidiana. Ciò vale anche per l’esperienza cristiana. Gesù afferma: Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo; entrerà ed uscirà e troverà**

**pascolo”**. L’Apocalisse con una meravigliosa immagine ci presenta il Signore che sta alla porta del nostro cuore e bussa: **“Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”**. La porta dunque in senso spirituale richiama il duplice e continuo movimento: quello dell’intimità con il Padre per Cristo nello Spirito, e quello della comunione fraterna che si apre alla missione evangelizzatrice. Richiama la bellezza e la responsabilità della fede, che chiama in causa l’uomo nel rapporto con se stesso e con l’Altro. La fede professata accoglie i contenuti del credo; la fede vissuta è l’abbandono fiducioso nelle mani del Padre misericordioso.

**“Il nocciolo della crisi della Chiesa in Europa, è**

**la crisi della Fede**, ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI, che ha così proseguito: **I discepoli di Cristo sono chiamati a far rinascere in se stessi e negli altri la fede e la nostalgia di Dio e la gioia di viverlo e testimoniario, a partire dalla domanda sempre molto personale: perché credo?”**.

Gesù spesso rimproverava i suoi discepoli di avere poca fede, dando magari spazio alla paura. Ricordando che la fede è l'opera di Dio in noi, e quindi principalmente dono suo, dobbiamo chiederla umilmente ogni giorno, impegnandoci a custodirla e a farla maturare.

Mons. Cangian concludeva le sue riflessioni rivolgendosi alla Madonna con queste parole: **“O Maria, donna beata perché hai creduto, insegnaci a credere e ad amare come te”**.

**Cari amici, non perdiamo mai di vista fra i programmi di evangelizzazione e di apostolato eucaristico, quello dello sviluppo dell'Associazione in tutti i sensi, sia dal punto di vista spirituale, formativo che della crescita numerica degli Associati.**

**All'inizio di ogni giornata e prima di fare qualsiasi cosa, mettiamoci sempre in preghiera e ascolto della Parola del Signore, e riflettiamo facendo nostre le parole di San Pier Giuliano Eymard: “Consacrandomi all'opera eucaristica ho dovuto rinunciare a tutto e sacrificare tutto; mettere la mia fiducia soltanto in Dio, considerandolo l'unico mio tesoro e il solo protettore”**.

**\*Presidente Onorario**

# LA PREGHIERA DELLA CHIESA

Padre Franco Nardi\*

**C**ari amici, **tutta la Sacra Liturgia è un inno di grazie a Dio che sale al Padre dal cuore di Cristo e della Chiesa nello Spirito Santo.** In essa si distingue la voce purissima della Vergine Madre in tutto pienamente sincronizzata con la voce del Figlio e dello Spirito che l'hanno scelta per prima quale loro stabile dimora, facendo di lei il tempio santo della divina gloria. Perciò insieme a Gesù, il Verbo incarnato nel suo grembo, Maria è, e rimane sempre per tutti, il modello mirabile della preghiera di intercessione e di lode. Lei, che è vissuta in tutta umiltà e gratuità, ha glorificato il Padre per le opere meravigliose che ha compiuto mediante il Figlio servendosi anche di lei, sua piccola serva elevata alla dignità di Madre di Dio. Guardandola e imitandola, poi possiamo imparare a contemplare con sempre rinnovato stupore tutto quello che il Signore ha operato e continua a operare nell'umanità e nell'intera creazione per portare a compimento il grande evento del suo Regno di amore: *la trasformazione del cosmo in cieli nuovi e terra nuova.* Allora l'inno di lode si innalzerà pos-

sente, senza alcuna stonatura, da tutte le creature riconciliate, e la vita eterna sarà una continua eucaristia, un perenne *grazie* colmo di stupore e di gioia. Già san Massimo di Torino ci insegna che *la preghiera deve arrivare a coprire tutto lo spazio della nostra giornata e della nostra esistenza, perché in realtà tutto il cosmo è preghiera, e tutto quello che è creato rende lode al Creatore.*

Del resto, *non si può neppure minimizzare il valore del tempo concretamente dedicato alla preghiera. Per giungere alla preghiera continua, bisogna anche lasciarsi impregnare di preghiera celebrata.* **In tal senso la preghiera liturgica svolge un ruolo insostituibile: lentamente, di ora in ora, di giorno in giorno, di anno in anno ci aiuta a modellare la nostra vita sul ritmo della vita di Cristo e della storia della salvezza.** Reso partecipe, in virtù del battesimo, della vita e dello stesso sacerdozio di Cristo, ogni cristiano è chiamato a cooperare al compimento del disegno salvifico; vi coopera nella misura in cui si conforma al Cristo orante e offerente, facendo dono di se stesso, secondo la propria specifica vocazione e il suo «stato» di vita. Noi preghiamo uniti a Cristo, nel suo Spirito, che è Spirito di amore. Senza lo Spirito noi non potremmo





pregare, non potremmo assolutamente chiamare Dio con il nome di Padre, e neppure dire che Gesù è il Signore. La preghiera è sempre un'azione che nasce nell'intimo del cuore, ma non si ferma dentro di noi; è come una sorgente che diventa ruscello, torrente, fiume... Si manifesta all'esterno, diventa ecclesiale, comunitaria, e in tal modo attira tutti dentro la comunione trinitaria, tutti e tutto immette nella circolazione dell'amore divino. *Quando preghiamo, dunque, non siamo mai soli, isolati, ma grazie allo Spirito Santo che prega in noi, siamo davanti a Dio - in Dio - con tutti i nostri fratelli. Con tutta l'umanità.* Entrare nella preghiera significa mettersi nel cuore del mistero della redenzione, nel cuore di Gesù.

Per questo la preghiera della Chiesa - **la Liturgia delle Ore o la Divina Liturgia** - non si basa su testi improvvisati, «spontanei», ma è tutta intessuta di salmi, cantici e letture tratti dalla sacra Scrittura, che è Parola di Dio e, in quanto tale, non soggetta all'usura del tempo, non dipendente da situazioni contingenti o dallo stato d'animo del momento. Tuttavia essa non è fredda e impersonale, al contrario, dà voce a tutta la gamma dei sentimenti e dei desideri umani, offrendo ai fedeli raccolti in preghiera le parole più adeguate per lodare e ringra-

ziare Dio, per intercedere presso di lui o anche per esprimere pentimento, manifestare la contrizione del cuore e chiedere perdono.

**Poiché l'efficacia della preghiera è proporzionata alla fede degli oranti, la preghiera comunitaria ha una grande forza:** pregando insieme anche chi ha poca fede e poco fervore viene sostenuto e rafforzato dalla fede e dal fervore degli altri. Ciascuno getta i suoi due spiccioli nel tesoro comune, da cui Dio potrà attingere liberamente e abbondantemente per il bene di tutti. È molto importante tener presente questo aspetto di comunione nella preghiera soprattutto quando ci accade di far fatica a pregare, di non aver fervore, o addirittura di non capire quello che diciamo; allora dobbiamo dire a noi stessi: *sono nella Chiesa, sono un membro di un corpo mistico animato dallo Spirito Santo, e tutto quanto i membri più santi di questo corpo mistico credono e amano appartiene pure a me*. Dobbiamo essere consapevoli che la nostra fede e il nostro fervore sono un patrimonio da mettere a profitto per altri. Non dobbiamo perciò con facilità desistere dal pregare perché «non sentiamo niente»: questo significherebbe impoverire tutti del nostro obolo, che, per quanto piccolo, è sempre prezioso agli occhi di Dio. Egli conosce la nostra povertà, la nostra fatica e vi aggiunge la sua grazia sovrabbondante.

Conoscendo e avendo egli stesso sperimentato le prove cui la preghiera è sottoposta da parte del maligno, Gesù ha raccomandato con insistenza di

vigilare con ogni attenzione. Gli apostoli gli fanno eco. Scrive Paolo: «*Fate molta attenzione al vostro modo di vivere comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo*» (Ef 5,15-16). E come si fa a fare attenzione, ad approfittare bene del tempo? Come si consacra il tempo? Attraverso la preghiera incessante. La *Liturgia delle Ore* copre tutto l'arco del tempo diurno e notturno per consacrarlo tutto a Dio: il tempo cronologico da semplice succedersi di istanti diventa tempo di grazia, tempo di salvezza. Introduce già in noi la beata eternità.

Poi Paolo suggerisce anche come disporsi alla preghiera. Egli ci fa indossare un'armatura da soldati, con elmo, scudo, dardi e spada (cf Ef 6,13-17). E questo si spiega perché la preghiera è un vero combattimento spirituale per resistere agli assalti del maligno.

Cari amici, bisogna sempre vivere in stato di vigile preghiera, e non limitarsi a pregare qualche volta. I momenti di preghiera stabiliti nelle varie ore del giorno sono preziosi; tuttavia sempre lo Spirito prega per noi con gemiti inesprimibili, sempre in noi il Cristo è crocifisso e sempre risorge, sempre viviamo alla presenza di Dio.

**\*Assistente ecclesiastico ALER**



## “La Santa Casa collocata sopra una strada”

Don Decio Cipolloni\*

Queste parole pronunciate da Benedetto XVI all’omelia davanti la Basilica di Loreto, colgono un significato sfuggito a tutti noi eppure ricco di intuizione e riflessioni.

Dice infatti: *“La cosa potrebbe apparire piuttosto strana. Dal nostro punto di vista infatti, la casa e la strada sembrano escludersi. In realtà, proprio in questo particolare aspetto, è custodito un messaggio singolare di questa casa. Essa non è una casa privata, non appartiene a una persona o a una famiglia, ma è un’abitazione aperta a tutti, per così dire sulla strada di tutti noi”*.

Bellissimo pensare che sulla strada troviamo questa casa, che fisicamente è la Casa dove la Madonna ricevette l’annuncio dell’angelo. Ma il Papa sottolinea che la vera casa vivente di Dio, è Maria, il suo grembo purissimo, la sua umanità.

Dalla casa di pietre, passiamo alla casa del cuore, che in Lei, come in ciascuno di noi è abitazione di Dio, dello Spirito Santo. Il Papa infatti soggiunge: *«Ma il dimorare del Figlio di Dio, nella “casa vivente”, nel tempio che è Maria, ci porta ad un altro pensiero: dove abita Dio, dobbiamo riconoscere che tutti siamo a casa»*. È vero questo per noi? Come cristiani riconosciamo che con il Battesimo siamo diventati dimora di

Dio, ma questo dono deve renderci non solo sorpresi e stupiti, ma preoccupati, perché Lui, il Signore non forza il cuore di nessuno per restare in esso, supplica perché gli si apra: “*sto alla porta e busso*”.

Qui si scontrano due forze: quella dello spirito di Dio che ha preso dimora presso di noi, e quella dello spirito del male che si spinge con tutte le astuzie per entrare nel cuore e portare divisione.

Dice ancora il Papa: “*Dobbiamo domandarci se anche noi vogliamo essere aperti al Signore, se vogliamo offrire la nostra vita per la sua dimora, oppure se abbiamo paura che la presenza del Signore possa essere un limite alla nostra libertà, e se vogliamo riservarci una parte della nostra vita, in modo che possa appartenere solo a noi*”.

*A delle anime riparatrici come siete voi lettori, sembrerebbe fuori luogo porre questa domanda, ma dato che nessuno è immune dal peccato e dalla fatica di credere, proviamo anche noi a rispondere all'interrogativo del Papa. “Abbiamo paura della presenza del Signore?”*. No di sicuro, nel pensiero e nel cuore, ma quando ci si muove nelle scelte della vita e in certe situazioni del vivere e dell'operare, allora le cose cambiano. Così è per il mondo. Balza subito all'occhio un inquinamento morale presente, che ha spinto i potenti a depauperare spudoratamente denaro pubblico, quanti vanno a braccetto con loro, scialano tra montagne di euro, mentre la gente comune cerca di arrangiarsi, i poveri lottano per sopravvivere.

*“È Dio che libera la nostra libertà dalla chiusura in*

*se stessa, dalla sete di potere, di possesso, di dominio”.* Qui si richiede la fede, *“che ci fa abitare, dimorare, ma ci fa anche camminare nella via della vita”.*

Passando sulla strada dove venne collocata la Santa Casa e stando davanti ad essa, possiamo ritrovare le coordinate per ripercorrere la via della fede che percorse Maria di Nazareth.

La via privilegiata della Grazia, che splende della sua immacolatezza; risplende nella vita dei Santi che purificata dal sangue di Cristo, figli e discepoli della Chiesa, madre e maestra, hanno incarnato il Vangelo; nella vita dei cristiani, che oggi in modo particolare riprendono il cammino nella luce di una fede che viene riproposta da Benedetto XVI, perché segni di un nuovo splendore la Chiesa, offrendo al mondo immerso nelle tenebre uno spiraglio di speranza.

In questo percorso di Grazia si immettano le comunità cristiane, stanche e sfiduciate, si ritrovino quanti ai bordi della speranza cristiana non sanno più cogliere la bellezza della vita, quanti rivestiti della missione apostolica, sacerdoti, religiosi e laici sono chiamati a ridare vigore all’annuncio evangelico, capace di affascinare i poveri, di stupire i sufficienti, di sconvolgere anche le menti più ribelli.

Su questa scia luminosa della fede si immetta la nostra vita, perché nella costanza della preghiera e della *“riparazione eucaristica”*, ritroviamo la gioia di essere *“Ostie viventi”*, che offrono suppliche perché ritorni ancora più viva e gioiosa la fede sulla terra.

**\*Vicario Prelatura di Loreto**



## L'umiltà del cuore e della vita

**S**e vuoi progredire nel cammino della perfezione, non tenerci troppo a certi punti di onore.

Non puoi mettere d'accordo il punto di onore con il tuo profitto spirituale. Se vuoi avanzare nella virtù distaccati dal tuo onore, né credere di essere obbligato a difenderlo. Se ci tieni all'onore del mondo, difficilmente sopporterai le umiliazioni.

Tieni presente la massima di Santa Teresa: *«Si ottiene di più in un solo giorno col disprezzare per amore di Dio ogni propria dignità, che non in dieci anni coltivandola».*

L'attaccamento all'onore è una catena che nessuna forza può rompere. Solo Dio può spezzarla, ma Egli vuole essere coadiuvato da te con preghiere e sforzi. Calpesta i tuoi punti di onore e offrirai a Dio un graditissimo sacrificio.

Non preoccuparti di chi vuol toglierti l'onore. La radice della reputazione è la bontà della vita e finché questa sarà in te, può sempre riprodurre l'onore che le è dovuto. Metti la tua reputazione nelle mani di Dio: non c'è posto più sicuro. Gli

spiriti elevati e coloro che aspirano alla virtù non si curano degli onori. Un granello di umiltà vale più di una montagna di onore!

Se sarai animato da vera umiltà non ti preoccuperai del giudizio degli altri sul tuo conto; riterrai anzi che essi, per quanto pensino male di te, pensino sempre troppo bene, né attribuirai gli affronti alla loro cattiveria ma ai tuoi demeriti.

Ben dovremmo vergognarci di tenerci tanto al nostro punto di onore quando Dio si è sottomesso al disprezzo e alla condanna degli uomini! Come puoi dire di amare Gesù se non sai sopportare un disprezzo per amor suo che ne ha sofferti tanti per te? Come non potrai amare i disonori vedendo Gesù disprezzato? Non cercare la ragione degli oltraggi. Che ragioni c'erano perché Gesù venisse crocifisso?

Se sarai disprezzato per causa di Gesù, rallegrati, poiché sarai suo vero discepolo e la tua infamia si tramuterà in gloria (cf. Mt 5,11).



Caro amico, **non trascurare l'umiltà del cuore.** Sforzati di combattere i più piccoli difetti e, sentendoti debole, non ti vanterai delle virtù che eserciti. Trema per la tua debolezza e conserverai con umiltà il bene in cui sei forte.

Sérviti delle virtù che hai per riflettere su quelle che ti mancano, e delle virtù che non possiedi per

custodire umilmente quelle che hai. Umiliati per il dono che non hai, per non insuperbirti di quello che hai. Piangerai quello che sei, solo quando avrai potuto sentire interiormente quello che non sei.

Dio permette che tu abbia difetti, pur possedendo delle virtù, perché dal bene che cerchi e non riesci a raggiungere impari a conservare nell'umiltà quello che possiedi. Se non ti meravigli della tua debolezza sei sulla via della vera umiltà. Se ti mostri umile per il bene che fai, se ti confessi di essere peccatore e ti difendi quando vieni corretto delle tue colpe, la tua umiltà è solo un pretesto per ricevere onore.

Non crederti santo se fai cose grandi, poiché se la protezione divina ti abbandona, cadi senza forze proprio in quelle cose delle quali ti gloriavi.

Le cose grandi che credi di fare, le riterrai minime se le confronterai con gli esempi dei santi. **Se trascurerai l'umiltà del cuore perderai l'integrità del corpo.** Il veleno della libidine nasce dalla radice della superbia, mentre l'umiltà della mente custodisce la castità della carne.

Non gonfiarti per la tua scienza e non voler essere un dottore arrogante. Se non sarai umile, la gloria della tua scienza accecherà l'occhio della tua fede. Dio sopporta più facilmente l'umile che pecca per debolezza di colui che superbamente contempla le cose sublimi.

## **Sii semplice di cuore, ma ricco di spirito.**

Esprimi liberamente il tuo pensiero, ma nel modo più rispettoso, per non guastare con espressioni superbe quello che rettamente puoi aver pensato. *Vedi che il tuo zelo non sia superbia e la tua umiltà non sia paura.*

Se stai in piedi guarda di non cadere, la tua caduta sarebbe tanto più grave quanto più eri virtuoso prima di cadere (cf 1Cor 10,12) come l'acqua confluisce nelle valli, così la grazia dello Spirito Santo scende sugli umili. Come la superbia è il principio di ogni peccato, così l'umiltà è il principio di ogni virtù; la superbia è vuota, l'umiltà è fruttuosa; la superbia conduce alla perdizione, l'umiltà è segno di predestinazione; la superbia è stoltezza, l'umiltà è grande sapienza. Con l'umiltà sconfiggerai il principe di questo mondo. Un atto di umiltà, per il demonio, è come il cenno di raccogliere una pietra per un cane ringhioso.

L'umiltà è custode della virtù, il vento della superbia porta via ciò che la virtù ha radunato. Chi accumula virtù, senza umiltà, è come se offrissi polvere al vento.

Caro amico, per giungere alla fede è necessario accogliere la luce con umiltà. Essa è la salvaguardia della fede, la superbia ne è il tarlo roditore.

**L'umiltà è madre e maestra di tutte le virtù.**

**Frutto dell'umiltà è il timore di Dio. Dove c'è umiltà, ivi c'è carità. Il più piccolo atto di umiltà vale più delle visioni e delle rivelazioni.**

Se sarai grande per le tue opere, cerca di esserlo ancor più nell'intimo della tua anima per l'umiltà del cuore. Semina sempre senza voltarti indietro. E quando avrai compiuto tutto il bene che ti sarà possibile, di' a te stesso «Sono un servo inutile; ho fatto quello che dovevo fare» (Lc 17,10).

Se non avrai l'umiltà del cuore, il luogo non varrà a nulla per la tua santificazione. Agli angeli superbi e ribelli non è servita l'abitazione del cielo.

Impara l'umiltà direttamente da Gesù: Egli «pur essendo uguale a Dio, spogliò se stesso assumendo la condizione di servo» (Fil 2,7). Compi il bene ma nel nascondimento «e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà» (Mt 6,4). Gesù a Nazaret nascondeva la sua divinità, e tu che virtù hai da nascondere?

La vera umiltà, più che frutto di tanti e raffinati ragionamenti, è un dono di Dio. Chiedi insistentemente nella preghiera al Signore questo dono.

***Signore Gesù, concedimi il dono dell'umiltà, simile a quella dei piccoli, perché sia fatto degno di essere annoverato nel numero dei tuoi eletti ai quali riveli la conoscenza del Padre*** (cf Mt 11,25-27).

**a cura di Padre Franco**

# SPOLVERARE LA FEDE!!

Paolo Baiardelli\*

*Carissimi Associati,*

Benedetto XVI ha da poco aperto **l'Anno della Fede** e la Chiesa Universale si è messa in cammino per vivere nel migliore dei modi questo anno di grazia, che ci scuote dalla quotidianità, quasi passiva, del nostro vivere cristiano e ci introduce in una riflessione che ci richiederà, per essere pienamente vissuta, una rottura con la routine per impegnarci nuovamente nella nostra personale rievangelizzazione.

In parole semplici dobbiamo togliere la polvere che si è sedimentata sulla nostra fede e dobbiamo riscoprire l'entusiasmo della prima Comunione e della Cresima, eventi che magari abbiamo vissuto in tempi molto lontani, ma che conserviamo sempre vivi nei nostri ricordi. Oggi siamo chiamati a ritornare, non nei ricordi, ma nella concretezza delle cose che abbiamo appreso attraverso il catechismo e che ci hanno confermato nella fede trasmessaci dai genitori.

Dedicare un anno ad approfondire la Parola, a riscoprire la verità per trasferire nel nostro vissuto quotidiano quanto ci viene chiesto, ci permetterà di conformarci sempre più al volere del Signore e trasformare la nostra vita e noi stessi in Eucaristia. Pane spezzato per gli altri per nutrirli e aiutarli nel cammino

di fede. È, carissimi associati, un grande impegno e noi siamo chiamati, proprio per la particolarità della nostra scelta Associativa, ad essere in prima linea con l'esempio, la dedizione, il coraggio per diventare riferimento anche per gli altri, incoraggiamento per la comunità, collaboratori per i nostri Sacerdoti.

**Per aiutarvi in questo cammino entusiasmante l'Associazione ha scelto di mettere a disposizione dei soci e delle loro famiglie un libretto semplice, ma importante, che vi guiderà di giorno in giorno alla riscoperta della Parola di Dio con una piccola riflessione e un piccolo impegno giornaliero. La preghiera completerà questo momento mettendovi in comunicazione diretta con il Signore.**

Come vi suggerisce *Mons. Giovanni Tonucci*, Arcivescovo di Loreto, ma anche **nostro riferimento pastorale**, essendo la nostra sede proprio nella Prelatura a Lui affidata, sarebbe opportuno fare la riflessione giornaliera con la famiglia tutta riunita, in modo che la preghiera e la lettura della Parola di Dio siano patrimonio di tutti, accendendo, prima di iniziare la riflessione, un cero che ci ricorda che soltanto Lui è la luce che illumina i nostri passi nella via della vita.

**Vi rinnovo quindi l'augurio di Buon Cammino che vi ho fatto lo scorso mese!**

Carissimi Associati, l'inizio di questo *Anno della Fede* è stato comunque preceduto, per la nostra Associazione, dal **Convegno Nazionale**, importante momento di riflessione, che quest'anno ha trattato il tema la *"Famiglia che vive dell'Eucaristia forma la*

*Parrocchia ed edifica la Società*”. Il Vescovo di Verona Mons. Giuseppe Zenti e la dottoressa Chiara Mantovani, sono stati veramente incisivi con la loro chiarezza e senza mezzi termini hanno detto come è una famiglia cristiana e come si comporta, qual è il confine tra questa e altri modi di interpretare la parola famiglia. La testimonianza dei coniugi Castaldi ha poi confermato quanto udito nelle relazioni. Ma di tutto questo potrete avere ampia relazione nell'allegato al prossimo numero della Rivista che parlerà esclusivamente del Convegno. Anche questo farà parte del nostro cammino di approfondimento e riflessione in questo anno particolare.

Carissimi Associati, come ben sapete il *Convegno Nazionale* segna anche l'inizio del nostro **Anno Associativo** e come più volte ho ricordato, l'impegno di tutti deve essere anche quello missionario. E la nostra missione è anche quella di impegnarci per portare anime generose davanti a Gesù Sacramentato, per adorarlo e riparare con la preghiera e la vita, le irriverenze e gli oltraggi che Gesù riceve nel suo Sacramento di Amore.

*Allora impegniamoci tutti, in primo luogo per rinnovare noi stessi l'adesione, poi aiutiamo persone che sono in difficoltà nel farlo, i Responsabili dei gruppi si impegnino per raccogliere l'adesione di tutti e infine proponiamo il nostro stile associativo ad altri, coinvolgendoli e iscrivendoli all'Associazione.* Pensiamo anche che in vista del Santo Natale, possiamo donare una iscrizione ad una persona

sensibile che vogliamo coinvolgere nella nostra Associazione. Non dobbiamo essere timidi, potremmo fare del bene a persone che magari sono in ricerca. Vi ricordo, anche con sofferenza in questi momenti difficili, che abbiamo tenuto invariata la quota di adesione per non mettere in difficoltà nessuno, ma chi può contribuisca magari anche con pochi euro in più, non vogliamo privare nessuno della gioia di ricevere la Rivista e in più riceverete per ben 4 volte l'opuscolo allegato che vi guiderà per tutti i giorni dell'anno. Anche questo è stato uno sforzo non indifferente ma confidiamo sempre nella Provvidenza divina.

**Carissimi associati**, termino augurando di nuovo a Voi e alle Vostre famiglie un cammino proficuo per ravvivare la Fede. Il Papa, da pochi giorni è stato a Loreto, nella Santa Casa e tra queste mura ha pregato la Vergine perché questo *Anno della Fede* porti frutto alla *Chiesa Universale*. Sicuramente la sua preghiera è stata anche per ogni singola famiglia cristiana, ricambiamolo e invociamo il Signore, perché lo custodisca nel suo alto Magistero.

A San Serafino da Montegrano, che abbiamo ricordato il giorno 12 ottobre, nostro Santo Protettore, chiediamo con fiducia protezione e intercessione, perché le nostre famiglie vivano pienamente la loro missione e l'Associazione contribuisca, nel suo piccolo, all'edificazione della Chiesa di Dio, che è popolo in festa, perché ha trovato la Via, la Verità e la Vita.

**\*Presidente ALER**



# Adorazione Eucaristica

## *L'Eucaristia e... la missione*

a cura di Don Giordano Trapasso\*

### Introduzione

L'anno della Fede che il Papa chiede a tutta la Chiesa di vivere vuole essere un'occasione di grazia per riscoprire la fede, per andare al suo cuore che è Gesù Cristo morto e Risorto. Allo stesso tempo la fede in noi vive e cresce se è trasmessa. L'evangelista Luca pone anche a noi oggi un'inquietante interrogativo: *“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”* (Lc 18,8). Oggi non possiamo più dare per scontata la fede in noi, negli altri, e, guardando avanti nel tempo, oltre la nostra permanenza fisica su questa terra, non possiamo dare per scontata la permanenza della fede in Gesù. Dipende sicuramente dall'opera dello Spirito, ma dipende anche da noi. Alla conclusione di ogni eucaristia riceviamo un mandato: andare, ritornare dal monte della contemplazione alla valle della vita dove testimoniare ciò che abbiamo celebrato, dove metterci alla prova nel narrare la fede alle nuove generazioni.

In questo tempo di adorazione vogliamo affidare al Signore il cammino delle tredici diocesi marchigiane verso il secondo convegno ecclesiale regio-



nale: *“Alzati e va’ : vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche”* perché questo tempo difficile per la fede sia l’aurora di una rinnovata e gioiosa fedeltà al Vangelo.

## Invitatorio

### **Rit: Beato chi confida nel Signore**

Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa riesce bene. **Rit.**

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

## Canto

### Esposizione eucaristica

### Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, la tua forza sanante fluisca nelle mie membra inferme,  
nei punti ammalati del mio corpo, ma anche nelle zone malate della mia anima.

In me ci sono parecchie ferite.

Spesso le sento quando reagisco irritato alla critica o all'incomprensione.

Risana i miei punti delicati, rimettimi in contatto con me stesso.

Spirito santo, mi trovo spesso privo di orientamento.

Non so dove la mia strada mi conduce. Parlami nel silenzio della mia anima e mostrami la via che devo seguire.

## Meditazione silenziosa

**Canone: Vieni Spirito creatore, vieni, vieni, vieni Spirito creatore, vieni, vieni!**

## Proclamazione della Parola: At 8,26-40

*«Ma un angelo del Signore parlò a Filippo, e gli disse: «Lèvati, e va' in direzione di mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; è deserta».*

*È si levò e partì. Ed ecco un uomo Etiope, eunuco, ministro di Candace, regina degli Etiopi e sovrintendente di tutti i tesori di lei, il quale era stato a Gerusalemme per adorare; e ora se ne tornava, seduto sul suo carro e leggendo il profeta Isaia.*

*E lo Spirito disse a Filippo: «Affrettati, e rag-*

giungi quel carro!». Filippo accorse, e udendo che leggeva il profeta Isaia, disse: «Capisci tu quel che leggi?».

Quello gli rispose: «Come posso capirlo se nessuno me lo spiega?». E pregò Filippo che salisse su e si mettesse a sedere vicino a lui.

Il passo della Scrittura che leggeva, era questo: «Lo han menato al macello come una pecora; e come un agnello muto dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.

Nel suo abbassamento, gli fu negata giustizia. E chi descriverà la sua generazione, dopo che la sua vita è stata tolta dalla terra?».

L'eunuco disse a Filippo: «Ti prego; di chi parla qui il profeta?, di sé o di qualche altro?».

Allora Filippo cominciò a parlare, e cominciando da quella Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù.

E cammin facendo, arrivarono a una cert'acqua; e l'eunuco disse: «Ecco l'acqua; che m'impedisce ch'io sia battezzato?».

E Filippo rispose: «Se credi di tutto cuore, si può». Ed egli attestò: «Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».

Allora fece fermare il carro; discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, e quello lo battezzò.

Usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo, e l'eunuco non lo vide più; ma felice continuò il suo cammino.

Quanto a Filippo, si trovò in Azoto; e di là, evan-

*gelizzando tutte le città per le quali passava, arrivò a Cesarea».*

## **Meditazione silenziosa**

### **Riflessione:**

Signore Gesù, donaci la capacità dei primi credenti in te a Gerusalemme di scrutare i segni dei tempi, di intuire per dono del tuo Spirito che il tempo della prima persecuzione subita e della dispersione può diventare il tempo di un rinnovato annuncio di Te fuori Gerusalemme.

Donaci la piena obbedienza di Filippo che risponde ad un tuo invito alquanto strano: andare in una strada deserta.

Donaci il desiderio con cui Filippo corre dietro il carro dello straniero, con cui si interessa alla sua vita e alla sua ricerca di Dio, con cui si siede vicino a lui per condurlo nel profondo delle Scritture

Donaci il coraggio e la semplicità con cui Filippo prende la parola e ti evangelizza, cioè mostra a quell'eunuco che la tua passione, morte e risurrezione che si rinnovano in ogni eucaristia sono una bella notizia per la sua esistenza.

Donaci di poter infiammare il cuore delle persone quando parliamo di te, come Filippo fece





sorgere nel cuore di quello straniero il desiderio del Battesimo. Donaci infine di non legare le persone a noi, ma di legarle a Te e alla tua Chiesa, perché proseguano il loro cammino con gioia anche quando il tuo Spirito ci vorrà altrove. **Amen**

### Silenzio

**Canone: Vieni Spirito creatore, vieni, vieni, vieni Spirito creatore, vieni, vieni!**

*“Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica Lumen Gentium, affermava: «Mentre Cristo, santo, innocente, senza macchia (Eb 7,26) non conobbe il peccato (cfr. 2 Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza*

*continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la passione del Signore fino a che egli venga (cfr. 1 Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di Lui, fino a che alla fine dei tempi esso sia manifestato nella pienezza della luce» (BENEDETTO XVI, Porta Fidei, 6).*

## Silenzio

**Canone: Vieni Spirito creatore, vieni, vieni, vieni Spirito creatore, vieni, vieni!**

## Preghiera comunitaria

La misericordia di Dio Padre verso il suo popolo supera la grandezza della terra e dei cieli. Mostriamoci grati a tanto amore e acclamiamo:

**Si rallegrino quanti sperano in Te, Signore.**

- Signore, hai mandato il tuo Figlio non per giudicare, ma per salvare il mondo, fa' che la sua croce porti a noi frutti di vita eterna. **Preghiamo**



- Hai costituito i sacerdoti ministri del Cristo e dispensatori dei tuoi misteri, concedi loro fedeltà, scienza e carità per evangelizzare gli uomini e donne di questo tempo. **Preghiamo**
- Benedici coloro che hai chiamato alla castità perfetta per il Regno dei cieli, seguano il Cristo tuo figlio con la generosità dei santi. **Preghiamo**
- Tu che hai creato l'uomo e la donna, fa' di ogni famiglia una vera comunità fondata sull'amore sincero. **Preghiamo**
- Hai distrutto le nostre colpe mediante il sacrificio del tuo Figlio, concedi ai defunti il perdono e la pace. **Preghiamo**
- Per i Vescovi e le chiese locali loro affidate, perché ritrovino nuovo vigore per vivere e narrare la fede e sperimentino la bellezza del convivere. **Preghiamo**



### **Padre Nostro...**

#### **Preghiamo:**

O Dio misericordioso, che colmi dei tuoi beni coloro che hanno fame e sete di giustizia, ricordati della tua famiglia raccolta in preghiera e trasforma la nostra povertà nella ricchezza del tuo amore e in un rinnovato entusiasmo per narrare agli uomini e donne di questo



tempo le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

### **Canto**

### **Reposizione**

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85).

**\*Direttore Istituto Superiore Scienze Religiose, Fermo**

***Rinnova l'adesione  
all'Associazione  
e partecipa alle nostre  
proposte formative,  
abbiamo bisogno anche di te!***

***Puoi utilizzare  
il bollettino allegato. € 15,00.***



## IL DRAMMA DELLA NOSTRA VITA

**L**a riflessione sull'Eucaristia questa volta voglio esprimerla in forma di preghiera.

O Signore, come il pubblicano del vangelo ammetto che tu hai un ruolo marginale nella mia vita. Tutto mi attrae, tutto mi impegna, tutto mi confonde. Sono talmente preso, che al di là del mio mondo non vedo altro. **Tu rimani come uno sfondo nel dipinto della vita!** Il tuo è come un ruolo secondario. Io non mi accorgo di te perché sono occupato da troppe cose, da troppe esperienze alle quali dedico tutto me stesso e nelle quali a volte mi perdo. Questo mio mondo non ha nulla a che fare con Te, con il mistero della Redenzione e con l'Eucaristia, in cui tu divieni presenza viva e redentrice.

*Non fa parte del dramma della vita che Tu sia l'ultimo dei miei pensieri, delle mie azioni?* Signore, sento che ci sei ma che hai un ruolo marginale. A volte capita che faccia qualcosa per Te, ma in modo svogliato, senza entusiasmo. Sei tra gli ultimi della mia gerarchia dei valori. Allora mi chiedo: **Quanto sei importante per me? Sei solo un dettaglio della mia esistenza?**

Nonostante tutto, ho tanto bisogno di Te. Ti prego, vieni subito, vieni per sempre! Tu che sei presenza reale nell'Eucaristia. Poiché questa mia ricerca del piacere, la mia vanità, il mio desiderio di possesso e di agiatezza e la mia superficialità mi annienteranno. Quanta ambiguità è nascosta tra le pieghe più profonde del cuore e della mente. Perciò non mi accorgo che il mio è un atteggiamento di comodo. È bene che Tu sia così piccolo, che rimanga appena un puntino nell'orizzonte della mia vita. Preferisco una vita in cui tu occupi un posto secondario, una vita per così dire «normale». Una vita in cui Tu sia assolutamente marginale, poiché se Tu occupassi un posto rilevante, io sarei costretto a cambiare radicalmente, infrangendo questa normalità. La mia vita così è più tranquilla e allora preferisco raggiungere un compromesso con me stesso.

Malgrado ciò, la grazia non mi abbandona ed è sempre più forte il mio bisogno di Te, della tua presenza ristoratrice. Desidero che Tu mi stia accanto, o Cristo Redentore, venuto per redimere i peccati del mondo, per chi è come me. Per questo motivo sei presente nell'Eucaristia, per salvarmi dalla mia condizione di impotenza.

Se, infatti, Tu sei per me solo un dettaglio, io per Te sono una cosa grande. Tu mi dai molta importanza. Tu mi tieni in debito conto. Tu riempi la mia vita con la tua grazia. Nel tuo infinito amore, o Signore, illumini, nonostante tutto, la

mia esistenza e la riempi di significato. Il lavoro allora non sarà più semplicemente un affaccendarmi quotidiano, ma sarà dedizione appassionata. Le mie relazioni con gli altri non saranno più banali, avranno una diversa importanza, più profonda e meno superficiale. I miei pensieri saranno più puri.

Tu stesso, Signore, vedi quanto sia grande il mio bisogno di te, poiché se ti allontano dalla mia vita, sono certo di distruggere me stesso, i miei cari e il mondo che mi circonda. Quando recito l'ATTO PENITENZIALE mi rendo conto di quanto sia drammatica questa condizione, desiderandoti con tutto il cuore. Come il pubblicano ti supplico: **Dio presente nell'Eucaristia, salvami!**

Quanto sono ingiusto con Te. Il mio apostolato è molto appagante, poiché, lavorando incessantemente, conduco, con il tuo aiuto, le persone alla fede. Ciò è possibile solo perché Tu esisti e mi sei vicino. Se Tu non riempiessi la mia vita, la mia opera non avrebbe alcun senso. Questa consapevolezza mi dona pace e grande letizia. Per questo motivo mi impegno sempre di più al tuo servizio, perché mi sia concessa grazie a Te, la possibilità di vivere grandi cose.

Anche una cosa molto importante come la conversione delle anime può essere inutile e inefficace. È la tua grazia che illumina la mia opera e la rende proficua. Ecco perché è così grande il mio bisogno di sentirti vicino, ecco perché ti supplico

con forza di venirmi incontro, o Dio presente nel Mistero eucaristico. Il tuo amore misericordioso che si rende presente nell'Eucaristia, mi salverà.

Quella che prima era una presenza secondaria, ora è sempre più una presenza reale e di primaria importanza; io desidero sentire la tua voce! Ho bisogno di te, o Dio, ho bisogno della tua misericordia. Tu mi perdoni, mi salvi e santifichi la mia vita. Nonostante la mia ambiguità e il mio orgoglio Tu mi ami, il mio peccato non è un peso per Te. Più mi concedi il tuo perdono, più grande è la tua gloria. Mi pento e sento che la mia fede in Te cresce.

***Dio, che operi nell'Eucaristia con la forza dello Spirito Santo, immergi questa mia povera anima nelle acque del pentimento e mostrami che non vale la pena concentrarmi solo su me stesso. Poiché Tu mi hai scelto ancor prima che fossi concepito.***

***Hai creato per me tutto il mondo, il cosmo. E ora, quando mi parli dell'altare eucaristico, sento sempre di più la necessità di aprirmi al tuo amore, che desidera farmi rinascere, trasformandomi fino al punto che il mondo diventa uno sfondo e Tu sia il centro della mia vita. Perché desidero che l'Eucaristia, grazie alla fede che ricevo nella e dalla Chiesa, sia fonte e significato della mia vita spirituale. VOGLIO CHE TU MI CONDUCA LUNGO LA VIA DELLA FEDE FINO ALLA SANTITÀ.***

L'Assistente ecclesiastico

## A proposito di Santa Giovanna D'Arco (1412-1431).

### Lettera di un sacerdote francese ai suoi lettori italiani

Père Marc Flichy\*



(Terza Parte)

#### La riabilitazione...

**N**el 1450 Carlo VII, re di Francia, malgrado la sua debolezza, scrive una lettera a Guglielmo Bouillé, rettore dell'Università di Parigi: desidera conoscere esattamente *la verità sul processo* di Giovanna d'Arco. E nel 1454, Isabella Romée, madre della vittima e i suoi due figli reclamano la revisione del processo. Il papa Callisto III designa i vescovi di Parigi, di Reims e di Coutances per interessarsi della cosa con il grande inquisitore di Francia. Il 7 Luglio 1456 il giudizio del 1431 è cassato. Cerimonie espiatorie hanno luogo nella città di Rouen... dopo la *lacerazione pubblica* del testo primitivo del processo. Vediamo, in questa circostanza, l'aspetto relativo e limitato della giustizia umana!

Da parte della Chiesa, la più strepitosa dimostrazione del parere divino è la beatificazione del 18 aprile 1909 e la canonizzazione del 16 mag-

gio 1920! Il 10 luglio dello stesso anno, una legge francese istituisce la festa nazionale di Giovanna d'Arco e una messa speciale è inserita nel Proprio della Francia.

## Il fascino del santo «giovane»

Giovanna è morta a 19 anni. Nel XX secolo è divenuta nello scoutismo femminile una **figura di primo piano**, donando il suo nome a un ramo del movimento. Siamo sempre ammaliati dalla figura della santità giovanile. L'irraggiamento di santa Teresa di Lisieux sarebbe molto differente se fosse morta a 80 anni e non a 24 anni.

Per noi (figli dei gesuiti) l'esempio dei tre religiosi morti in verde età: *Luigi di Gonzaga*, *Stanislas Kotska*, *Giovanni Berchmans* è molto avvincente. Giovanni Bosco conosceva bene l'ascendente della santità in tenera età e **la pedagogia del giovane eroe**. Ha voluto, lui stesso, scrivere la vita di Domenico Savio. Giovanni Paolo II, conscio di questa legge dell'imitazione ha desiderato la beatificazione di Pier Giorgio Frassati.

La santità presente nei primi anni della vita ci dimostra **la sovrana libertà della predestinazione divina**, la potenza della grazia legata alla generosità degli adolescenti.

La forza dell'esempio di giovani cristiani è oggi utile più che mai. È probabilmente questo il motivo per cui il cielo ha voluto donare l'esempio



di sei ragazzi nella ex Jugoslavia, trent'anni fa. In una cultura di massa *l'autonomia di giudizio*, la resistenza allo spirito del mondo è primordiale. E, in un tempo dove la castità è fuori moda, l'esempio della continenza giovanile trascina verso l'alto ed esercita una straordinaria forza di attrazione sui giovani e meno giovani.

### Giovanna d'Arco, figura biblica, figura inesauribile

La Pulsella continua ad ispirare poeti, scrittori, e registi. Sembra il testimone di un mistero infinito che tocca gli uomini d'ogni età, d'ogni tempo, d'ogni nazione.

Nella fede possiamo provare a cercare il «*perché*» di questo irraggiamento universale.

Giovanna è una *figura profondamente biblica*. Fa pensare ad *Abramo* stesso:

«*Per la fede Abramo, chiamato, obbedì..., e uscì senza sapere dove andava*» (Eb, 11, 8).

La figlia di Domrémy evoca anche la personalità di *Giuseppe* venduto dai suoi fratelli e messo nella prigione del faraone.

Nel 1429 la piccola contadina analfabeta di 17 anni lasciando papà, mamma, il territorio e tutte le sicurezze inaugura una vita *di eremita itineran-*

*te*, unica donna tra gli uomini. Solitudine abissale che fa pensare a quella di **San Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino a Loreto!**

Infine, Giovanna d'Arco sperimenta la solitudine dell'imputato, senza avvocato, davanti a un tribunale di 97 persone di alta cultura.

Nella sua cella di prigione la ragazza deve affrontare una **solitudine letteralmente abissale**. Nella sua condizione atipica, donna in vestiti d'uomo, è sottoposta ai più elementari bisogni, alla sguaiataggine dei suoi custodi nemici.

La Pulsella fa pensare a Giovanni Battista chiuso nella fortezza di Macheronte (Mt 14, 3), a Stefano, solo di fronte al Sinedrio (Atti 6).

Il carattere battesimale ha conformato il suo essere alla persona di Gesù e al suo destino pasquale. Marthe Robin descriveva l'estrema derelizione del Salvatore nella prigione sotterranea del Sommo Sacerdote. Poi è avvenuto l'abbandono di tutti davanti al tribunale religioso. Giovanna ha vissuto, materialmente, queste situazioni dopo e con il suo Redentore!

## **Giovanna tipo del profeta, immagine della vera libertà**

Giovanna si comporta in una maniera completamente **profetica**. È assolutamente sicura di essere mandata da Dio con una missione chiara e precisa. La sua espressione tipica, anche quando s'indi-

rizza ai più grandi, è: «*Da parte del Re del cielo*». Per esempio, è la formula che usa lo stesso giorno dell'incoronazione nella sua lettera a Filippo il Buono, duca di Borgogna.

La messaggera conosce parzialmente anche il futuro. A Melun, durante la settimana di Pasqua, riceve la rivelazione che sarebbe stata fatta prigioniera e «presa» prima della festa di San Giovanni.

Giovanna condivide la grazia profetica nel senso ampio conosciuto dall'Antico Testamento. Conosce i *disegni segreti di Dio*, parla in suo nome con una franchezza che sfiora l'insolenza. Condivide le sorti di Amos, di Isaia, di Geremia e di tutti i profeti della storia della salvezza, causa della violenza della loro parola. Pensiamo all'intervento di Stefano che rimprovera aspramente il Sinedrio:

«*Testardi e incirconcisi di cuore e d'orecchi, voi sempre resistete allo Spirito Santo: come i vostri padri, così anche voi. Qual è quel profeta che i vostri non hanno perseguitato?*» (At 7, 51).

Giovanna d'Arco è, nel mondo, una *figura emblematica della libertà*. Ma lei agisce nella libertà dello Spirito, non in quella della carne, secondo l'insegnamento paradossale di Paolo. Questa libertà brilla specialmente quando la libertà fisica è limitata: «*Pregate, scrive l'Apostolo dei Gentili, affinché mi sia concessa libertà di parola per annunziare coraggiosamente il mistero del vangelo, per il quale sono un ambasciatore in catene, e per osare di parlarne con franchezza, come è mio dovere*» (Ef 6, 19).

Alla fine della sua vita, come un testamento, il convertito di Damasco declina la sua identità secondo una vera professione di fede nella libertà cristiana:

*«Per il Vangelo io soffro travagli fino alle catene, come se fossi un malfattore: però la parola di Dio non è incatenata» (2 Tm 2, 9).*



Sarebbe affascinante sviluppare il grande tema pasquale della **prigionia**! Negli Atti degli Apostoli troviamo almeno tre **liberazioni** miracolose dalle carceri: quella degli apostoli (At 5, 19), quella di Pietro (At 12, 7), quella di Paolo (At 16, 25).

Così, la piccola e geniale **Teresa di Lisieux** vede il trionfo e la liberazione della sua **«sorella Giovanna d'Arco»** sul rogo che apre il vero spazio di libertà, cioè il cielo!

Secondo una concezione evangelica, i prigionieri sono liberi mentre i tormentatori/persecutori di tutti i campi di concentramento, di tutti i goulag sono **prigionieri delle loro passioni**. Talvolta il detenuto, libero dall'attaccamento esagerato agli affetti familiari, privato dei piaceri terreni entra **«nella cella della conoscenza di se stesso»**, scopre le leggi della vita interiore e attinge un livello spirituale superiore di libertà e di contemplazione. Ci sono esempi numerosi nella storia.

Devo confessarlo: al momento dell'adolescenza



quante lacrime ho versato leggendo in segreto «*Le mie prigioni*» (1832) di **Silvio Pellico** (1789-1854)!

Celebriamo la festa di san **Giuseppe da Copertino** che ha vissuto nel carcere (dorato!) del vicino convento francescano di Osimo i sei ultimi anni della sua esistenza. Questa detenzione gli offriva la *vera libertà* e la forza della *preghiera d'intercessione* tanto che, in questo, è divenuto un grande apostolo!

È lo stesso per la vittima di Cauchon. Nella sua dipendenza, *nella sua piccolezza, nella sua solitudine morale infinita* è più grande, più sublime che mai!

## La dialettica Carisma-Istituzione

La struttura apostolica ha la forza di edificare il regno di Dio nell'ordine delle leggi e dei sacramenti. I Carismi sono delle grazie che sorgono all'improvviso secondo il «*capriccio*» dello Spirito Santo, la persona «*selvaggia*» della Trinità:

«*Il vento soffia dove vuole, senti il suo sibilo ma non sai donde viene né dove va*» (Gv 3, 8).

Ci sarà sempre una certa tensione tra Istituzione e Carisma. Giuseppe da Copertino è molestato dal Sant'Uffizio, Giovanni Bosco è frenato da Mons. Gastaldi, padre Pio è inquietato dai vaticanisti...

Queste cose sono normali e sane.

I teologi protestanti come Harnack o Barth stimano che *Carismi* e *Istituzione* sono in relazione antinomica. Per essi, la soluzione è “*protestare*”. Per noi, cattolici, la soluzione è piuttosto nell’obbedienza. Pensiamo che - a lungo andare - questa sottomissione conduce *alla fecondità del Carisma e alla riforma dell’Istituzione*.

Ciò non impedisce il dramma e il martirio di Savonarola, di Padre Pio, di tanti fondatori...

Giovanna d’Arco legata al debolissimo re di Francia, in reazione contro il crudelissimo Cauchon è l’immagine santa e sublime di questa dialettica.

## La teologia delle Nazioni

I giudici chiedono a Giovanna: «*San Michele Arcangelo parlava inglese?*» - «*Perché parlerebbe inglese?* - *Non è del partito degli Inglesi*», risponde l’accusata, «*se la mia memoria è buona*».

Per me che sono francese, ammiratore dell’Italia, sono stupito nel vedere l’invaghimento della prima nazione d’Europa per la lingua inglese, per l’americanismo, per la riuscita delle culture mercantili. L’affanno della lingua italiana, la sua incapacità di creare dei neologismi mi sembrano molto preoccupanti.

Mi domando se il livellamento di tutte le differenze sia la volontà di Dio! Secondo il poeta polacco Adam Mickiewicz (1798-1855), ogni nazione è nata da una “*rivelazione*”, ogni nazione ha una vo-

cazione secondo un progetto divino. L'Italia, come Israele, ha una vocazione a parte, unica. Non mi sembra che la vocazione dell'Italia sia di copiare l'America. È tempo di reagire, creando dei luoghi di spiritualità tipicamente italiani come **Loreto!**

La storia di Giovanna d'Arco non è per la Francia soltanto. È piuttosto **una lezione per tutte le nazioni** che hanno il diritto di svilupparsi secondo la loro vocazione e identità proprie.

### Giovanna d'Arco e l'Eucaristia

Per condurre una vocazione tanto alta, tanto speciale Giovanna trova **la sua forza nell'Eucaristia**.

A proposito della sua prima comunione il cardinale Touchet scrive: «*Custodì di questo primo incontro con Gesù un gusto tanto vivace del sacramento che la crudele, l'insopportabile privazione della sua cattività, fu quella della messa e della comunione*» (I, 102).

Durante il processo la prigioniera dichiara: «*Ricevevo il sacramento dell'Eucaristia alla festa di Pasqua*». Il giudice continua: «*Riceveva questo sacramento dell'Eucaristia durante altre feste oltre alla festa di Pasqua?*». Giovanna con la sua impertinza ordinaria risponde per le rime: «*Passate oltre!*».

Uno studioso benedettino scrive: «*Giovanna si confessa ogni due giorni e si comunica due volte la settimana*». Tale assiduità alla tavola del Signore sembra straordinaria nel secolo XV. Significa che Giovanna d'Arco considera veramente la comunio-

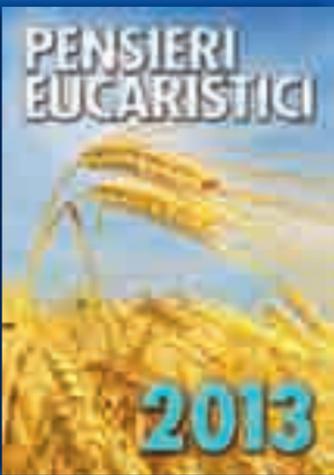
ne come un *viatico*, un cibo necessario per continuare una strada durissima.

Nella mattina di mercoledì 30 maggio 1431, Martino Ladvenu penetra nella cella di Giovanna e le annuncia la sorte che le è riservata, subito nel pomeriggio. L'unica rivendicazione della condannata sarà la comunione. Dopo deliberazione, la domanda è accettata e l'ostia gli è portata, ma «*senza riverenza*». Se avete occasione, leggete, leggete i documenti che riguardano la Pulsella. Sono numerosi a causa dell'abbondanza degli appunti presi dai cancellieri durante i diversi interrogatori.

Leggere la vita e i detti di Giovanna d'Arco è *immergersi direttamente nel soprannaturale*.

Ma, dobbiamo saperlo, questo tuffo è sempre *vertiginoso!*

\*Aumônerie France/Italie à Lorette



*Un costante cammino di Spiritualità per tutto l'anno. Ogni giorno una piccola meditazione per crescere nella fede.*

**Pensieri Eucaristici**  
2013 *Richiedili alla direzione*

## *Forma anche in me*

*Umile serva del Signore,  
come hai formato Gesù  
a tua somiglianza  
forma anche me,  
a immagine del tuo diletto Figlio.  
Insegnami l'umiltà, la dolcezza,  
la pazienza e la bontà.  
Fa' crescere in me la fede,  
la speranza e la carità.  
Fa' che io sia fedele  
all'alleanza del mio battesimo  
e aperto al soffio dello Spirito.  
Uniscimi a Gesù; che io lo segua  
fino alla croce per condividere  
un giorno la sua gloria!  
Aiutami nella prova  
e preservami dal peccato.  
Che il mio cuore sia radicato  
nella fiducia e nella riconoscenza.*

*Henri Caldelari- Isabelle Barman*